Anno XXIII | Mercoledì 4 Dicembre 1889 | Abbonamento Postale | N. 289

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

ANCORA SUGLI STUDII
per il Porto nazionale in Friuli

Quando noi abbiamo replicatamente richiesto che si ponesse tosto allo studio l'esecuzione dello sgombero dell'ingresso al grande e profondo bacino interno di Lignano, onde la nuova Italia avesse in questa sua estremità un grande Porto, come l'antica se lo diede col grande Emporio di Aquileja, che sorse ad una straordinaria grandezza, non potevamo partire da considerazioni d'interesse locale di qualche piccolo porto fluviatile o lagunare esistente e che non potrebbero mai essere nè l'uno nè l'altro classificati fra i primi a cui lo Stato deve pensarci per un grande interesse nazionale (1).

Noi chiamavamo lo Stato a provvedervi, anche per dare risalto alla reale importanza nazionale di questo Porto, di cui ci parve che l'Italia del presente e dell'avvenire non ne potesse fare a meno, come ne aveva riconosciuta la necessità quella del passato. Un Porto, che sarebbe ad un tempo commerciale nel più largo senso della parola e militare, non può a meno l'Italia una di possederlo quassù, se vuole tutelare i suoi interessi sull'Adriatico. E se essa non approfittasse delle condizioni favorevoli del vasto e profondo bacino di Porto Lignano, mostrerebbe di non conoscere i suoi interessi. Le piccole migliorie di qualche porto del piccolo cabotaggio non ci entrano in questo, che deve essere un grande porto nazionale per i navigli anche di grande portata.

Sono non meno di vent'un anni, che nella *Gazzetta ufficiale del Regno* chi scrive trattava il soggetto della importanza commerciale ed altra, che aveva per l'Italia l'*Adriatico*, ed ebbe la ventura di trovare, fra le altre, e quelle di serii giornali che ristampavano quello scritto, la spontanea approvazione d'un prode soldato e bravo marinaro ligure quale era Nino Bixio, al quale anzi dedicava quell'opuscolo ristampandolo con aggiunte ad Udine più tardi.

Era quella sua una di quelle idee fisse che provengono da profonde convinzioni in lui generate dall'osservazione, dagli studii e dal desiderio di giovare alla Nazione, laddove si trovava per molte storiche vicende indebolita, ed aveva delle Nazioni rivali, che, senza una grande attività da parte sua, potrebbero sopraffarla.

Se la scoperta di un nuovo mondo oltre l'Oceano Atlantico, fatta dal Ligure Cristoforo Colombo, distolse l'attenzione dell'Europa dall'Oriente, dove le nostre città marittime, e specialmente Venezia tra esse, avevano lottato colla invadente Turchia difendendo in questo l'Italia e l'Europa, oggidì questa ha rivolto di nuovo la sua attenzione e la sua azione verso quell'Oriente alle cui porte sta l'Italia, che si ridiede finalmente la sua unità. Ora, se questa vuole libero per sè e per tutti il Mediterraneo, non può dimenticare il suo golfo orientale, e perchè questo riacquisti la sua importanza per essa deve coi fatti richiamare l'attenzione di tutte le sue parti sopra i suoi grandi interessi in questo mare, che non è nemmeno più suo come ai tempi di Roma e di Venezia antiche.

Noi abbiamo considerato principalmente l'utilità di collegare nel commercio sull'Adriatico gl'interessi dell'Italia meridionale con quelli della settentrionale, mediante il Porto del Friuli, utilissimo soprattutto alla Sicilia ed alle Puglie, perchè convinti che compensando desso alla presta le spese da farsi per codesto, preparerebbe la strada ad altre maggiori cose. Se codesto porto nel Regno gioverebbe principalmente alle estremità dell'Italia orientale, sarebbe poi anche aperto a ben altri commerci.

Volere o non tutta l'Africa orientale, come l'Asia occidentale e la Grecia, subiranno ogni giorno più la influenza della civiltà europea da qualunque delle sue Nazioni a loro provenga.

Quindi, massime coi mezzi di adesso che accostarono paesi tanto tra loro diversi per l'attitudine produttiva di tante cose, si verrà sempre più accrescendo il commercio coll'Oriente, e l'Adriatico dovrà di certo avervi la sua parte, ed in esso il nostro Regno, massime se il suo Governo saprà dargli in questa estremità un Porto suo proprio, che eserciti una funzione simile a quella di Aquileja per Roma antica.

Beninteso noi non intendiamo di far risorgere nel Friuli una nuova Aquileja. L'Emporio commerciale d'allora, che era anche un baluardo dell'Italia, serviva a condizioni molto diverse dalle attuali in cui i vapori che navigano questo mare possono deporre i loro carichi nei vaggoni delle ferrovie, servendo il Porto al transito per gli scambii, operati poi da persone che lavorino con intelligenza fino nei lontani paesi, che forniscono le materie con cui esercitarli. Il naviglio a vapore è oggidì la continuazione della ferrovia dalla terra al mare.

Nel linguaggio marittimo-commerciale dato all'Italia dalle nostre città marittime resta questa frase: *Gli scali del Levante*. Ora la parola sarebbe applicabile anche al Porto friulano, che diventerebbe *uno scalo* proprio del nostro Regno.

Quello a cui occorre adunque di pensare si è, che *lo scalo* sia, come può esserlo facilmente, quello di Porto Lignano, il più commodo e sicuro, e che la locomotiva scenda ad esso in quel punto dove si possa farlo meglio e senza un eccesso di spesa. I commercianti poi anche in questo caso, come sempre, sapranno scegliere il luogo dove collocarsi, purchè sia in tale punto della linea ferroviaria, che permetta ad essi di attendere ai loro affari. Anzi diremo, che da laggiù molti si collocheranno lungo tutta la linea.

Diciamo questo per non complicare, nè in quanto al modo di eseguirlo, nè in quanto alla spesa, la quistione di questo porto, che deve essere sciolta dai tecnici di valore, lasciando fare il resto agli interessi privati e locali più o meno vicini.

Noi ci domandiamo: che cosa ci vuole, perchè il Porto del bacino di Lignano serva allo scopo che ci proponiamo? E la risposta ci sembra chiara, ed è questa in teoria.

Occorre rimuovere i banchi di sabbia che stanno all'ingresso del vasto bacino; difenderlo da un nuovo deposito con una diga nella parte occidentale verso il Tagliamento, presso la duna che è opera sua, chiudere l'inutile porto di Sant'Andrea, perchè, oltre a quelle dello Stella, passino anche le acque di altri fiumi di sorgente per quel varco e servano a mantenerlo netto, stabilire il migliore e meno dispendioso punto d'approdo coi relativi magazzini doganali, secondo che i tecnici di varia sorte crederanno che si possa fare nel modo migliore e meno relativamente dispendioso.

Noi non possiamo rammentarci il nome, perchè vi passarono sopra troppi anni, ma ci ricordiamo di avere letto uno scritto di un idraulico veneto di forse due secoli fa, che pensava ad addentrarsi dentro terra con un porto, che avesse il suo ingresso a Lignano. Se questo idraulico rivivesse oggidì ed avesse potuto viaggiare col vapore dalla Sicilia fino quassù e scendergli dappresso colla ferrovia pontebbana, vedrebbe quanto più facile e più importante sarebbe il dare oggidì esecuzione alla sua idea; e ciò tanto più che adesso non la studierebbe per Venezia e per il Friuli soltanto, ma per una Nazione di trenta milioni, che vuole ripristinare la sua prosperità e grandezza con ogni genere di attività.

Ma oltre a quella importanza che proviene dai nuovi mezzi di comunicazione e della spinta di tutta l'Europa verso l'Oriente, dacchè l'Impero, che esaurì le forze di Venezia nella difesa da esso si decompone, c'è da considerare un altro fatto per ridestare la nostra attività sull'Adriatico; ed è quello che le Isole Jonie, la Dalmazia, l'Istria ed una parte del Friuli non appartengono più a quella Repubblica, la quale estendeva i suoi dominii verso il Levante, e che l'Italia nuova non può contare che, sopra un grande risveglio da doversi dare alla sua attività da questa parte, se vuole anch'essa dall'Adriatico esercitare dei commerci fra il Sud ed il Levante da una parte ed il Nord dell'Europa dall'altra.

Guardi dessa alla sua estremità nord-orientale, e se non può in essa operare le grandi cose di Roma antica, cerchi di dare un nuovo impulso alla attività ed allo spirito intraprendente e degli aiuti al commercio di queste operose popolazioni, che da tanti anni vanno a migliaia a lavoraro Oltralpe nelle vaste regioni della gran valle danubiana, che sta anch'essa risorgendo ad una nuova civiltà. Se non può darle una nuova Aquileja sulle rovine dell'antica che non le appartengono, le dieno un porto, che oltre al collegare tra loro dei grandi interessi delle più lontane estremità dell'Italia, giovando alla sua navigazione, ne porterà una maggiore dall'Adriatico verso il Levante divenuto un campo di gara per tutte le Nazioni dell'Europa, tra le quali l'Italia non può essere l'ultima.

PACIFICO VALUSSI.

(1) Pare che la questione nelle viste delle Autorità governative non si sia levata da questo punto di considerare le cose *come sono attualmente*, cioè di qualche provvedimento per il piccolo cabotaggio a cui si avrebbero fatto contribuire, senza alcun loro vantaggio, molti Comuni, associandoli anche senza loro adesione, ad un consorzio obbligatorio; e ciò malgrado, che la nostra Camera di Commercio, interrogata in proposito, avesse fatto comprendere in un suo particolareggiato rapporto, come in altre relazioni al Ministero di Commercio, che i piccoli porti del Friuli sarebbero sempre rimasti di minima importanza, quando non si avesse saputo farne uno di vera importanza nazionale del vastissimo bacino di Lignano, levando il banco di sabbia che è d'ostacolo a penetrarvi ai grandi navigli tanto commerciali che dell'armata. Era poi quella una quistione che doveva naturalmente risollevarsi quando la ferrovia fosse discesa fino a pochi chilometri da quel bacino potendo con un piccolo prolungamento metterlo in comunicazione colla pontebbana.

Noi, senza voler entrare in una disputa già nata e preveduta fra S. Giorgio di Nogaro e Marano Lagunare, perchè scriviamo nell'interesse nazionale, non di quelle località, che si gioverebbero istessamente del grande porto, in un prossimo numero cercheremo di dare qualche nuovo particolare dietro la carta costiera dal Piave a Porto Buso fatta dalla spedizione idrografica diretta dal cap. di Vascello Imbert nel 1867-68, cui potevamo anni fa procacciarci.

Avendo poca speranza che Deputati e Ministri si spingano fino quassù, per vedere almeno dove sta il confine del Regno cui il *Ministero* pubblicò a stampa essere all'Isonzo (!!!) per informare di ciò la penultima esposizione universale di Parigi, dobbiamo loro raccomandare di esaminare intanto quella carta per comprendere quanto abbiamo detto e saremo per dire, giacchè quando si tratta di grandi interessi nazionali, fra una tossita e l'altra, si può anche scrivere.

P. V.

L'odissea di Emin e Casati

Oggi, mentre tanto si parla delle avventure di Emin Pascià e del nostro capitano Casati nell'Africa, non sarà fuori di luogo un breve cenno storico, sia dell'impresa che della situazione nella quale si trovarono i due audaci esploratori.

Nell'aprile del 1881 Emin bey fu nominato dal governo egiziano governatore delle provincie equatoriali. Egli succedeva ad un italiano, a Romolo Gessi, il quale aveva prestato laggiù eminenti servigi alla civiltà, e che richiamato in Cairo, dopo un viaggio fortunoso, durante il quale rimase chiuso fra i *papiros* di Bahr-el-Gazal e vide morire di fame quasi tutti i suoi, arrivò a toccare l'Egitto ed a spegnersi miseramente in un ospedale a Suez.

Il capitano Casati, che era stato accreditato presso il Gessi, rimase con Emin. E lo raggiunse nelle provincie che questi governava e che si componevano dei distretti di Mahraba, Rohl e dei laghi equatoriali.

Emin non tardò a riconoscere le qualità civili e militari di questo uomo veramente egregio che gli presentò lettere di viva simpatia del Camperio, e se ne valse in missioni di grandissima importanza.

Ma ecco sorgere Mohamed Ahmed, il *mahdi*, fare la sua professione di fede, sollevare il Sudan, e rompere così le comunicazioni fra l'Egitto e il territorio occupato e governato da Emin bey, col piccolo corpo di truppe egiziane posto sotto i suoi ordini.

Precisare ciò che avvenne a codesti isolati dal mondo è difficile. Solo rare comunicazioni si ebbero dalla parte dello Zanzibar e si conobbe imperfettamente che essi dovevano lottare contro i due pericolosi nemici: i mahdisti, cioè ed i capi locali del territorio della provincia rimasta egiziana, e coperta dalla bandiera del Khedive.

Quanto ai mahdisti, sebbene il piano di Mohamed Ahmed fosse quello di spingersi al Nord, per invadere, potendo, le terre occupate dagli inglesi, ed impadronirsi del Delta per poi, sedare tutto il paese fino alla costa, non mancarono spedizioni ed attacchi contro il possedimento che rimase in podestà di Emin bey.

Queste spedizioni si calcola abbiano portato contro il governatore egiziano ben 15000 uomini che furono sempre battuti da Emin bey, secondato virilmente dal nostro Casati.

Circa alle difficoltà derivanti dai capi del paese, la principale veniva dalla ambizione, dalla gelosia, dalla perfidia di quel re Kabrega presso del quale, per evitare gli intrighi, per sventare i tradimenti, per contenere le ribellioni, era stato da ultimo mandato il Casati come residente, e rappresentante del governatore egiziano.

Nel 1885 peraltro anche le scarse comunicazioni dalla parte dello Zanzibar furono interrotte. Le lotte sulla costa impegnate dagli indigeni contro tedeschi ed inglesi, gli interni rivolgimenti contribuirono a ciò. Onde avvenne che cessarono le corrispondenze che tanto Emin bey, quanto il capitano Casati avevano potuto intrattenere sia in Egitto, sia a Londra, sia a Berlino, sia in Italia, ora coi governi, ora colle Società africane, ora col dott. Franklin, di Edinburgo, col dott. Sweinfurt, col dott. Camperio, col colonnello Messedaglia ed altri.

Il silenzio impressionò. Si sapeva che Emin consigliato dal Casati, aveva sempre rifiutato di abbandonare il paese. Si sapeva che i Dervisci avevano fatto grandi sforzi per invadere Rahr el Gazal e strappare al governatore egiziano l'ultima provincia che era governata da lui.

Si sapeva che questi sforzi erano stati sempre inutili in presenza del valore eroico di coloro che la difendevano. Ma si immaginarono le difficoltà enormi che dovevano circondare quei bravi soldati, e si cominciò a pensare alla loro liberazione.

Le fantasie si riscaldarono in Europa non meno che in Africa. La presenza laggiù del famoso pascià *bianco* che ora sconfiggeva i Dervisci, ora era sconfitto, i racconti e le lettere di Osman Digma che narravano la sua prigionia e la sua morte, le astuzie dei madhisti, per avvalorare quei racconti, diedero il tracollo alla bilancia.

La spedizione di soccorso fu organizzata.

E Stanley, il leggendario Stanley, lo scopritore di Livingstone, il viaggiatore che aveva traversato il Continente nero con una audacia sovrumana, partì.

Qui comincia una odissea che richiederebbe la immaginazione d'un poeta.

Certo è che la storia di queste imprese africane, sarà tra le più memorabili di quante abbia mai veduto.... la misteriosa Africa orrenda.

I LAVORI DELLA CAMERA

Scrivono da Roma:

La fretta con cui la Camera ha approvati i primi articoli del progetto sulla riforma delle Opere pie fu da taluni interpretata come un sintomo del modo con cui procederà in seguito la discussione di quel progetto di legge.

Invece sembra che la calma di questi giorni sia apparente; il progetto incontra vive ripugnanze, perchè lede molti interessi e questi avranno i loro campioni a Montecitorio.

Ad ogni modo, anche prolungandosi la discussione, questa non andrà oltre il 20 del corrente mese, poichè prima che la Camera si proroghi per le feste natalizie, il progetto sarà votato. Circa poi il risultato dello scrutinio è impossibile far ora dei pronostici; gli oppositori sperano cha anche votati per alzata e seduta tutti gli articoli della legge, questa nelle urne naufragherà.

Ciò non pare probabile, per quanto numerosi possano prevedersi i voti contrari. Tuttavia il ministero deve vigilare e non fidarsi troppo della calma attuale.

Notizie dell' imperatore d'Abissinia
Partenza di Makonen e Orero

Il dott. Ragazzi avendo a suo tempo avuto incarico di assistere come rappresentante del governo italiano all'incoronazione di Menelik a re dei re si trovava ad Antoto il 25 novembre (ossia quattro giorni prima della cerimonia) da dove scrive le seguenti notizie: Trovò Menelik molto lieto per le buone accoglienze fatte in Italia a Makonnen.

Conferma la disfatta dei dervisci dopo l'incendio di Gondar. Ras Mangascià voleva fare atto di sottomissione mettendo condizioni che non furono accettate da Menelik.

Il re del Goggiam assisterà all'incoronazione dovendo sorvegliare i dervisci dalla parte di Vollo Galla e di Beghemeder.

L'ufficiale russo Maschoff che doveva ripartire per la Costa fece doni al re di armi, domandò l'invio d'una missione alla corte di Russia; ma non gli fu accordato.

Ragazzi seguirà Menelik nella spedizione del Tigrè.

Napoli 3. Il *Volta* abbisognando alcune riparazioni partirà domani con Makonen. Il nuovo comandante delle truppe d'Africa generale Orero partirà domani col *Manilla*.

I DAZI DIFFERENZIALI

Roma 3. Stasera fu distribuito ai deputati il progetto per l'abolizione dei dazi differenziali.

La relazione accenna che i diritti differenziali introdotti nel 29 febbraio 1888 per rispondere a quelli già approvati dalla Camera francese dovevano esser tenuti come arma provvisoria destinata a forzare i nostri vicini a prendere una risoluzione definitiva intorno al trattato di commercio.

Per questo riguardo e considerati come una minaccia i dazi differenziali non servirono a nulla e soltanto diminuirono in modo sensibile gli scambi legali fra l'Italia e la Francia.

La relazione esamina lungamente gli effetti delle tariffe differenziali sulle esportazioni francesi in Italia e sulle italiane in Francia ed altrove, concludendo che lo spostamento delle correnti mercantili fra i due paesi non recò incremento corrispondente alle correnti del nostro commercio d'uscita con l'Europa manifatturiera, sicchè alla cospicua introduzione delle merci necessarie ai nostri consumi siasi contrapposta un'esportazione corrispondente dei prodotti italiani eccedenti ai nostri bisogni.

Nota invece l'aumento delle nostre esportazioni nel verso finanziario (!) dicendo trattarsi al massimo d'una entrata di circa 3 milioni.

Ammette che una grande quantità di merce francese sia stata introdotta con certificati di origine molto sospetti.

Parla del contrabbando, conchiude che con i dazi differenziali l'erario non risente di più e il consumatore non paga di meno. L'abolizione viene proposta senza preoccuparsi dei propositi altrui, come atto unilaterale che risponde agli interessi generali del paese e che determinando un movimento più vivo nella corrente dei traffici eserciterà una influenza anche sulla nostra esportazione e sul corso dei valori pubblici.

IL TRENTINO

Il *Tageblatt* di Berlino dice essere sicuro che il prossimo Libro Verde italiano si occuperà dell'Abissinia dei protettorati sulle coste di Zanzibar e del Trentino.

Il matrimonio del Principe di Napoli

Si afferma che il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Clementina del Belgio, sarà annunciato ufficialmente in occasione del giubileo del Re Leopoldo nel prossimo luglio.

Il principe di Napoli rappresenterà l'Italia a queste feste.

Il Re ha deciso che il principe di Napoli intraprenda nella prossima primavera un lungo viaggio. E' probabile che il giovane principe si rechi anche a visitare i nostri possedimenti africani.

Fra Italia e Germania

La Camera di Commercio di Francoforte ha diretta una petizione al Governo affinchè ottenga un miglioramento nelle comunicazioni ferroviarie della Germania coll'Italia per la via del Gottardo, con buone coincidenze di treni e una maggiore velocità sulle linee della Germania meridionale.

La vittoria di Ras Alula è smentita

Si ha da Roma 2:

Le notizie pubblicate dai giornali, sopra una vittoria che sarebbe stata ottenuta da Alula e Mangascià contro Scium, sono infondate.

Dopo il noto movimento verso Makallè, aiutato dalla colonna Albertone, null'altro avvenne, e il giorno 28 novembre Scium trovavasi, non disturbato, nell'Anderta.

Particolari sulla rivoluzione brasiliana

Un altro vapore tedesco è giunto a Lisbona proveniente dal Brasile, il *Dresden*, salpata da Bahia.

Secondo affermano i passeggeri, colui che tirò tre colpi di revolver contro il barone Ladario, già ministro della marina, fu lo stesso Teodoro Fonseca, capo del movimento rivoluzionario e ora presidente del nuovo Gabinetto.

Soggiungono che, appena giunta a Bahia la notizia della rivoluzione scoppiata a Rio, successero disordini.

Insorta una fiera zuffa fra neri e bianchi, essa degenerò in una vera battaglia a coltellate. Parecchi dei combattenti rimasero morti o feriti.

Il presidente della provincia, che è fratello, ma nemico acerrimo di Fonseca, si opponeva alla proclamazione della Repubblica.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 3 dicembre

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sulle Opere Pie.

Riprendesi l'art. 11 e Borgatta propone che si dichiarino ineleggibili all'ufficio di membri d'amministrazione delle opere pie i congiunti sino al secondo grado civile col tesoriere dell'istituzione di beneficenza.

L'emendamento è approvato.

Lucchini relatore, accetta pure l'eleggibilità delle donne nelle Congregazioni di Carità ma non ammette la proposta Chimirri e d'altri tendente a rendere eleggibili i parroci.

Chimirri e Florenzano insistono.

Cavalletto osserva che non trattasi di fare la guerra ai preti escludendoli dalle Congregazioni di Carità, ma trattasi solamente di mantenere alta la dignità dello Stato dinanzi ad una istituzione che proibisce l'ingresso della bandiera italiana nelle chiese, ad un'istituzione che ha dato sempre prove di intransigenza ed inimicizia contro la patria, ad una istituzione che tiranneggia il clero il quale si augura finisca però coll'emanciparsi da una casta egoista che monopolizza la fede e la coscienza perturbando lo spirito religioso (Bravo applausi).

Dopo osservazioni di altri deputati e di Crispi l'emendamento Chimirri è respinto.

Approvansi quindi l'art. 11 e i seguenti fino al 18 bis.

Levasi la seduta alle 6.

Il Senato del Regno approvò a scrutinio segreto il progetto per l'ordinamento della giustizia amministrativa.

Il Senato verrà convocato a domicilio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 dicem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 4 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.6	756.4	756.2	759.0
Umidità relativà	63	55	69	65
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NW	—	N	NW
Vento vel. k.	2	0	1	4
Term. cent.	1.6	4.6	1.6	2.5

Temperatura (massima 7.3, minima — 1.6)
Temperatura minima all'aperto — 4.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 3 dicembre.

Probabilità: Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo poco nuvoloso o sereno — Brinate e gelate continentali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il mese di dicembre. Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di dicembre:

Dal 1 al 6 continuazione del freddo. Temperatura variabile nell'Alta Savoia; cattivo tempo nell'Alta Italia. Neve. Venti variabili su tutti i mari dal 3 al 4.

Venti di lunga durata all'est del Mediterraneo. Golfi di Genova e di Lione burrascosi. Canale di Otranto agitato; navigazione difficile sui litorali dell'Algeria, della Tunisia e della Tripolitania.

Altro periodo di freddo al plenilunio, che comincierà il 7 e finirà il 15. Tempo asciutto nelle provincie centrali e meridionali d'Italia. Venti variabili, specialmente l'8, l'11 e il 14, in tutti i mari del Continente europeo, più specialmente all'est e all'ovest.

Freddo umido all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 15 e finirà il 22. Neve nella zona delle Alpi e sulla catena degli Appennini. Mediterraneo agitatissimo sulle coste orientali della Sicilia.

Tempo variabilissimo al novilunio, che comincierà il 22 e finirà il 29. Mediterraneo burrascoso, come pure l'Adriatico, dal monte Gargano al golfo d'Otranto. Freddo vivissimo dal 29 al 31.

Temperatura rigida durante questo mese. Igiene da osservarsi più specialmente dal 10 al 15. Frequenti variazioni atmosferiche nella regione delle Alpi.

I funerali di Antonio Fasser. La cittadinanza udinese, e specialmente la classe operaia, ha dimostrato ieri di quanta stima e di quanto affetto fosse circondato *Antonio Fasser*, rendendone oltremodo solenni le funebri onoranze.

Già alle due pom. la gente cominciò a radunarsi in via Prefettura sotto la dimora dell'estinto.

Alle tre in punto si mosse il mesto e numeroso corteo.

Innanzi a tutti camminava uno servo delle *pompe funebri* portante la magnifica corona della *Società Operaia*; sulle fettuccie del nastro, tenute da due allievi della Scuola d'Arti e Mestieri, si leggeva: *La Società Operaia Al suo primo Presidente.*

Seguivano:

La Banda Municipale; gli allievi della Scuola d'Arti e Mestieri coi loro professori; tre servi delle *pompe funebri* portanti tre corone e precisamente: della famiglia, degli amici del figlio e della famiglia Cagli; il clero funzionante; il carro funebre di prima classe tirato da 4 cavalli; a destra e sinistra della bara erano i signori Rizzani, Tubelli, Bortolotti, Pittaro, Sello e avv. Leitenburg.

Dietro al carro veniva la Direzione della *Società Operaia* con bandiera e altri sei vessilli d'associazioni, seguiti ognuno da numeroso stuolo di soci; quindi molte altre persone.

Le torcie erano in grandissima quantità.

Il corteo attraversò via Prefettura, via Daniele Manin, via della Posta, Duomo, e compita l'assoluzione proseguì per via della Posta, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Poscolle, porta Venezia, Cimitero.

Alla porta attendeva il corteo il segretario della *Società Operaia* col grande vessillo sociale che seguì la bara, portata a mano fino alla tomba posta in fondo del porticato, entrando, a sinistra.

Prima che la cassa venisse calata nella fossa, il presidente della Società Operaia lesse, con voce commossa il seguente discorso:

Cittadini, Operai,

Grave sciagura ha colpito la nostra Società operaia; è morto il suo fondatore, il primo Presidente, Colui, che ebbe il merito di chiamarci a santa raccolta; è morto Antonio Fasser, il fabbro egregio che segna nella matricola sociale il primo numero dei soci effettivi.

Tocca a me per dovere di carica parlare di Lui, Dio sa quanto vorrei dire, ma la parola non può scorrere quanto il cuore vorrebbe, perchè la stretta amicizia che ci univa turba l'anima mia a modo che non mi permette di corrispondere in modo degno al dover mio.

L'imponente onoranza che qui si compie, mostra quanto il sentimento cittadino sa apprezzare le benemerenze di un uomo, che rappresentava al vero l'onorata bandiera dell'operaio.

Nel 1847 Antonio Fasser giunse in Udine lavorando l'arte sua di fabbro, e poscia svincolato dal servizio militare piantava officina propria. L'ingegno suo svegliatissimo, le grandi cognizioni dell'arte, fecero ben presto della sua officina la vera scuola del fabbroferraio. I distinti suoi allievi che si impiantarono in città e provincia, mostrano come il loro maestro ha fatto progredire un'arte cotanto importante.

Dalla sua officina sortirono oltre a difficili e svariati lavori in ferro, i primi meccanismi industriali, filande complete, pompe, parafulmini, e distinti lavori di meccanica quali furono i contatori pel macinato ed altre ingegnose macchine. Le prime caldaie a vapore costruite in Udine uscirono dallo stabilimento Fasser.

Se nell'arte sua fu distinto maestro, e portò lustro alla nostra città, non ne fu meno quale intemerato cittadino ed ardente patriota, e noi ben ricordiamo come sotto l'abborrito dominio straniero compartecipava coi più sicuri cittadini al lavoro che la patria richiedeva. Fu ferito ed imprigionato perchè difese un operaio dalle prepotenze della sbirraglia austriaca.

Nel 1866 allorquando lo straniero lasciò Udine, fu il Fasser destinato a capo della squadra eletta per mantenere l'ordine pubblico.

Dai primordi di nostra libertà ad oggi fu sempre lo stesso cittadino, fu il vero uomo del popolo, sentito con rispetto dalle autorità ed amato e venerato dalla intera cittadinanza.

Alla inconsolabile vedova ed all'afflitto figlio io porgo in nome degli operai le più sentite condoglianze, auguro sia lenito il dolore dal conforto che è condiviso dalla intera città.

A te amico carissimo do l'ultimo addio. Scendi nel sepolcro, riposa nella pace dei galantuomini. Ci rivedremo ove tutto tace, ove non posa superbia umana. Addio Antonio! Addio!

Finito il discorso, tutti uscirono silenziosamente dalla dimora dei morti.

Il servizio d'onore della salma venne fatta dai signori Virgilio Daronco, Francesco Fusari, Angelo Tunini, Giuseppe Tubelli, Francesco Pittaro, Paolo Serosoppi.

Le associazioni rappresentate erano le seguenti: Società Operaia Generale, Cappellai, Tipografi, Sarti, Parrucchieri, Falegnami, Reduci, Calzolai, Fornai, Tappezzieri, Agenti di Commercio, Con. Filarmonico, Mazzucato, Pittori, Pompieri, Circolo Operaio Indipendente.

Fra le corone che si vedevano nei funerali del compianto Fasser, come abbiamo detto, primeggiavano una grandissima e molto bella della Società Generale di Mutuo Soccorso; essa era in fiori freschi con rose, camelie, molto grandi ma confezionate in modo, che è veramente una assoluta novità per Udine, cioè metà delle suddette corone con foglie di finto metallo di stupendo effetto, opera e lavoro del noto fioraio di via Cavour *Giorgio Muzzolini.*

In memoria di Rizzi Giovanni. — E' questo il titolo di un volume a lutto, che porta quanto da molti giornali venne scritto in memoria di Giovanni Rizzi, quando dell'egregio uomo e distinto scrittore si ebbe nel settembre scorso l'annunzio della sua morte. E' un ricordo doloroso questo, ma pur bello, perchè riflette la stima e l'affetto ch'ebbero per lui molte brave persone ch'ebbero a compiangerne la perdita. E' questa una funebre corona delle più splendide. Vediamo poi tutti i giorni nella *Perseveranza* citate le cifre con cui molti di quelli che lo conoscevano si sottoscrivono per erigergli un monumento nel Cimitero di Milano. Ci piace di vedere figurare in questo elenco specialmente le scolare sue a cui colla lingua e la letteratura italiana egli insegnava quello che lo aveva ispirato nella vita di ottimo patriotta ed elevato ingegno. Quando sono tanti che delle sue virtù non si dimenticano, vuol dire ch'egli insegna il ben fare anche dopo morto. Del resto anche i suoi scritti possono fare da maestri.

P. V.

Movimento giudiziario. Fontebasso Bartolomeo presidente del Tribunale di Tolmezzo fu tramutato a Legnago dietro sua domanda. Cristofoli, vice cancelliere alla Pretura di Udine, riceve l'aumento di un decimo del suo stipendio.

Roma appartiene all'Italia e non al Papa.

I nostri lettori ricorderanno la famosa petizione che sotto « il velame delli versi strani » aveva per scopo il ristabilimento del potere temporale dei Papi. Per estorcere le firme si ricorse allora anche a mezzi molto discutibili, e perciò seguirono innumerevoli ritrattazioni che ancora non sono terminate.

Ora riceviamo da Verzegnis una lettera del sig. *Fior Mattia* fu Daniele, un vecchio di 85 anni, il quale ci scrive di essere stato gabbato come tanti altri, e vuole che pubblicamente si sappia ch'egli deplora e ritira la sua firma messa in calce a quella petizione.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 44 contiene:

332. Nell'ufficio municipale di Socchieve sito in Mediis si terrà il giorno 12 dicembre corr. alle ore 12 meridiane un unico esperimento d'asta per l'affittanza delle malghe Mediana e Chiansevei per l'anno 1890, alle condizioni dei capitolati in vigore nell'anno andante, ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso la Segretaria municipale.

333. L'assemblea degli interessati dal Consorzio del Cragno è convocata nel giorno di domenica 15 dicembre corr. alle ore 10 ant. nella residenza municipale del Comune di Ronchis, sotto la presidenza di un funzionario della Prefettura all'uopo delegato, onde procedere alla nomina di sette membri effettivi e due supplenti della Deputazione consorziale o Consiglio d'amministrazione.

Dichiarazione.

A richiesta del sig. Pietro Marchesi non ho difficoltà di dichiarare che le offese e minaccie da me scagliate al suddetto la sera del 2 corrente nel suo negozio in Mercatovecchio n. 2 non erano che l'effetto del troppo vino bevuto durante tutta la giornata, mentre in realtà sento il dovere di essere grato al sig. Marchesi stesso, che mi fornisce il mezzo per provvedere ai bisogni miei e della mia famiglia.

UCCI SAMUELE.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Antonio Fasser*, nel profondo dolore in cui è immersa, non trova parole efficaci per degnamente esternare la sua viva gratitudine verso tutti quelli che con ammirabile gara si prestarono a lenire le loro sofferenze e resero tanto solenni i funerali dell'amato estinto.

Ed in ispecialità deve ringraziare la Società operaia generale, l'onorevole Municipio, nonchè tutte le altre Associazioni cittadine che in ogni guisa concorsero a portare onoranze al loro caro ed un ringraziamento rivolge pure all'ottimo medico curante dott. Scaini, che non ommise premure ed affettuose cure nella malattia che afflisse l'estinto, ed al sig. Lorenzo Bertoni che gentilmente concesse il tumolo.

Infine chiede venia per involontarie ommissioni in cui fosse incorsa, assicurando tutti che indelebile resterà in essa la riconoscenza per la grande dimostrazione di stima avuta dalla cittadinanza.

Udine, 4 dicembre 1889.

PROVIDEANT CONSULES

Un inconveniente al Teatro Minerva. A proposito della piena di domenica scorsa al Minerva per vedere i fantocci del Carro, abbiamo sentito molte persone a lamentarsi della eccessiva economia usata nell'imbiancare i muri di esso teatro e galleria, che lasciano il bianco sulle spalle a tutti quelli che vi si appoggiano, ciò che fa assai brutto vedere, oltrechè i vestiti ne sono danneggiati.

Speriamo che questo lagno valga a far tosto riparare al lamentato inconveniente.

LIBRI E GIORNALI

Mamma (anno quarto) giornale educativo per i nostri bimbi, fondato e diretto da Gualberta Alaide Beccari. Esce due volte il mese il 15 e il 30, con disegni, in formato d'album, 8 pagine, a due colonne, con copertina colorata, pure stampata.

Sommario del n. 21-22: La scala del paradiso, Flaviana Flaviani. — L'inverno è vicino, Emma Boghen. — Florilegio della mamma: Sentenze morali e modi di dire (Pascal, D'Azeglio, Monti, Foscolo, Giusti, Pera, Mantegazza) - Novembre (Antonio Zardo) - La sarta delle bambole (Ester Bezzola-Boni). — Filosofia infantile, Rosa Martinelli. — Conversazioni famigliari: Giorgio Washington, Angelina del Fabro. — Ah, Golosetta!, Linda Motta. — Granata, Maddalena Librelon. — Dal mio memoriale: Il giorno dei morti e la tradizione popolare in Sicilia - L'odissea di tre piccoli inglesi - L'uomo che non ha più servi, La mamma.

Copertina: Corrispondenza in famiglia — Tra fratellini e sorelline — Antologia della mamma compilata da' suoi abbonatini. — Pagina dei bambini. — Pagina del male. — Sentenze morali. — Spiegazione dei giuochi — Buoni libri. — La vostra Strennina. — Giuochi a premio. — Nota gaja.

Abbonamento annuo anticipato: Italia lire 1, estero italiane lire 1.60.

Spedire gli abbonamenti, in vaglia o francobolli, alla Direzione in Bologna.

Porto Buso-Nogaro. E' questo il titolo di un opuscolo dell'egregio prosindaco di S. Giorgio di Nogaro sig. Giuseppe Foghini, uscito ora per le stampe.

Esso è una confutazione dell'altro opuscolo « Marano-Lignano » del signor Rinaldo Olivotto, R. Commissario straordinario di Marano Lagunare.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Sulla coltivazione delle barbabietole da zucchero e da foraggio in Friuli ed altro.

Devo prima di tutto un vivo ringraziamento a *Gualtiero Napòkoy* per le cortesi parole dette al vecchio giornalista e soprattutto per essere egli uno di quelli, che seppero accogliere l'invito di spontaneamente *collaborare* alla stampa provinciale, aprendo così anche in essa un utile discussione sopra cose che possono interessare coloro che pensano ai progressi del proprio paese. Ad un altro che mi scrive, chiedendomi in che cosa e come convenga collaborare alla stampa provinciale, risponderò con più agio. Intanto parleremo di *barbabietole*, tanto da zucchero come da foraggio, di cui nel *Giornale di Udine* si è parlato altre volte.

Io ho sempre stimato, che giovi accostare anche all'industria agraria le altre industrie, perchè si giovano a vicenda coi loro prodotti e colle loro invenzioni applicate al lavoro. Notai poi come giovi sempre all'agricoltura l'introdurre nella rotazione agraria qualche nuova pianta, quando questa si possa anche utilmente esitare come materia prima ad altre industrie, come sarebbe appunto il caso anche della barbabietola da zucchero. In questo caso una simile coltivazione tornerebbe utile all'agricoltura non solo per la vendita delle barbabietole alla fabbrica dello zucchero, ma anche perchè questa lascierebbe agli agricoltori per i loro animali tutti gli avanzi delle barbabietole, dopo estratta da esse la materia zuccherina.

Rammento di avere letto in un giornale francese, che la fabbricazione dello zucchero di barbabietole, la quale naturalmente per l'economia dei trasporti della materia prima deve farsi dappresso alle terre dove la barbabietola si coltiva, giovò moltissimo all'incremento ed ingrassamento dei bestiami e quindi apportò anche il vantaggio di dare ai campi in maggiore quantità i concimi.

Aggiungerei, che quando si tratta di una pianta industriale come questa essa conduce naturalmente anche a sperimentare ed a procacciarsi i concimi chimici, ciocchè produce per gli agricoltori molti indiretti vantaggi e prima di tutto quello che un maggior numero di possidenti si trovi disposto ad occuparsi dell'agricoltura e a trattarla come una vera industria commerciale, producendo quello per cui si trova il maggiore tornaconto.

Dice il nostro egregio collaboratore, che le fabbriche di zucchero di barbabietola non attecchirono ancora bene in Italia, per quegli impedimenti, invece che i favori necessarii, cui mise la politica finanziaria male condotta pur troppo e spesso in contraddizione con sè stessa, a questa industria, che avrebbe dovuto riuscire in Italia come in altri paesi. Questo è vero; e bisognerebbe che si studiasse in molte cose di fare tutto il contrario di quello che si fa e che nuoce ai progressi industriali anche perchè si muta ogni giorno di condotta verso di essi dai nostri finanzieri.

Dirò poi, che in qualche luogo l'industria della produzione dello zucchero di barbabietola si volle fondare prima di avere provato ed esteso in certi luoghi la coltura della barbabietola stessa.

Si dirà, che le due cose devono procedere di conserva; ed è vero. Ma aggiungo che la fabbrica dello zucchero di barbabietola bisogna cercare di fondarla laddove la coltivazione della pianta che deve dare la materia prima a questa industria può riuscire bene per condizioni di suolo e di clima ed anche per il buon prodotto che dà alla fabbrica.

Ma c'è un altro fatto molto importante da considerare; cioè che la fabbrica dello zucchero trovi negli agricoltori stessi, e ciò per un vantaggio da essi riconosciuto, molti disposti a produrre la barbabietola per essa.

La fabbrica dello zucchero non può farsi facilmente produttrice diretta essa medesima anche della barbabietola, come non potrebbero produrre da sè con vantaggio il canape, il lino, la seta quelle fabbriche che pure devono chiedere all'agricoltura la loro materia prima.

L'agricoltore deve essere indotto a coltivare le piante industriali ed a farle entrare nel suo avvicendamento agrario per la sicurezza che trova di poterle vendere a buoni patti. Così in molta parte d'Italia si allargò la coltivazione del gelso, nel bolognese quella del canape, nelle terre irrigatorie di Lombardia quella del lino ecc. Quegli agricoltori però trovavano già fatte le fabbriche a cui vendere i prodotti cui credevano utile di coltivare nelle loro terre, ciocchè non è ancora delle *barbabietole da zucchero*. Dovrà dunque esistere la fabbrica prima della barbabietola?

No: ma chi vuole dare ai nostri paesi il vantaggio della fabbricazione dello zucchero e quello della produzione della barbabietola, deve cercare prima di estendere dove può riuscire bene la coltivazione delle *barbabietole da foraggio*, utili sempre come alimento sussidiario laddove si trova anche vantaggioso l'allevamento dei bestiami ed anche di darsi in maggior numero le vacche da latte.

Una volta, che i nostri contadini affittaiuoli, guidati dai loro padroni e da tutti quei possidenti mediani, che possono istruirsi nell'agricoltura, abbiano trovato del loro tornaconto la coltivazione della barbabietola da foraggio e l'abbiano anche bene estesa nella loro rotazione agraria, sarà facilissimo il passaggio alla barbabi tola da zucchero, per utilizzare la quale potranno sorgere delle fabbriche.

Io per me credo, che la barbabietola da foraggio possa riuscire a dare un abbondante prodotto massimamente nei terreni sciolti che stanno al disotto dei nostri colli morenici del Friuli ed anche in quella zona della pianura laddove le sorgive mantengono ai terreni un certo grado di umidità.

Facile poi deve essere a quei contadini, che sono avvezzi ai lavori per la coltivazione del granoturco, il passare a quelli per la barbabietola. I perfezionamenti verranno in appresso con quelli cui a molti può insegnare la esperienza loro e dei vicini; ma intanto gioverebbe diffondere la coltivazione della *barbabietola da foraggio*, come utile molto per sè stessa laddove si allevano e si devono nutrire molti bestiami e si può farlo con vantaggio, essendo poi facile il passare dopo a quella della coltivazione delle barbabietole da zucchero, ogni volta che si tolgano gl'impedimenti al nascere ed al prosperare di una sì importante industria.

P. V.

FATTI VARII

Cuochi bisbetici. Si dice che Harrison presidente degli Stati Uniti d'America, ha poca fortuna coi suo personale di cucina. Quando Harrison entrò nella Casa bianca (così si chiama la residenza presidenziale) si procurò una cuoca francese, la quale ben presto montò talmente sulle furie, perchè malcontenta dei suoi nuovi padroni — Harrison e consorte — che se ne andò dal servizio, presentando in tribunale una querela contro l'Impiegato supremo della Repubblica.

Harrison prese allora un cuoco tedesco, certo Ziemann sperando d'essere servito meglio che da una cuoca, ma il cuoco abbandonò ben presto la cucina del presidente, dicendo che questi e la sua famiglia vivono troppo alla buona che egli non avrebbe la minima occasione di mostrare il suo *genio* culinario e che restando là, dimenticherebbe tutta la sua scienza.

Inoltre Ziemann protesta che non si può lavorare nella cucina della Casa bianca, perchè è infestata da topi e da scarafaggi contro di cui non v'è rimedio al mondo.

Telegrammi

Crispi a Vienna

Roma 3. Un telegramma da Parigi reca essere stata trasmessa da Vienna al *Journal des Debats* la notizia che l'on. Crispi è atteso nella capitale austriaca.

L'on. Crispi partirebbe da Roma per conferire con Bismarck e Kalnoky intorno all'assetto della questione bulgara.

Italia e Francia

Parigi 3. I Governi francese e italiano cercano di venire sul terreno della conciliazione commerciale. Per ciò fare l'Italia dovrebbe modificare alcune voci della nuova tariffa generale e la Francia sopprimerebbe le tariffe di guerra. Così si andrebbe fino al 1892 senza trattato.

Non si sono stabiliti ancora i particolari e forse si incontreranno delle difficoltà, ma non è esclusa la possibilità di un accordo. L'ambasciatore di Francia al Quirinale, comm. Mariani ebbe istruzioni per mostrarsi conciliantissimo. Però le correnti parlamentari sono contrarie e destano dubbi circa all'esito finale delle trattative.

Berlino 3. La *National Zeitung* pubblica un articolo intitolato *Italia e Francia* a proposito del progetto presentato dal governo alla Camera italiana per la abolizione dei diritti differenziali verso la Francia.

Il giornale tedesco dichiara: essere una singolare opinione quella che il mutamento delle attuali relazioni commerciali dell'Italia verso la Francia indebolirebbe i legami dell'Italia alla triplice alleanza, perchè l'Italia abbisogna di pace che è garantita soltanto dalla triplice alleanza.

Il perno naturale della politica estera dell'Italia sarà sempre l'allenza colla Germania e con l'Austria perchè altrimenti la Francia solleverebbe la questione romana.

Quindi se i rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia migliorassero, l'Italia però si conserverebbe fedele alla triplice alleanza e la Francia avrà imparato a riconoscere l'Italia come una potenza colla quale deve trattare da pari a pari.

Emin pascià

Cairo 3. Un dispaccio da Zanzibar firmato da Emin e ricevuto dal governo chiede l'invio di un vapore. Il dispaccio potrebbe essere stato portato da un messaggiero che precederebbe Emin pascià. Tuttavia si crede che Emin pascià sia arrivato.

Parla Gladstone

Manchester 3. Gladstone pronunciò un discorso nel quale disse che gli dispiace che Salisbury cumuli la presidenza del Consiglio ed il ministero degli esteri.

Le questioni estere richiedono tutta l'attenzione del popolo inglese che deve portare la stessa vigilanza che portava nel 1876. Il vecchio tema dell'impero turco presentasi nuovamente.

Fuvvi un grande malcontento riguardo agli avvenimenti di Candia mentrechè in Armenia sono sopraggiunti avvenimenti sui quali l'attenzione del popolo inglese dovrebbe essere chiamata.

Non vuole censurare prematuramente il governo perchè sa la difficoltà di trattare con paesi come la Turchia, ma spera che il governo non dipingerà con bei colori i fatti riguardanti la proprietà delle vite umane e l'onore delle donne compiuti in Armenia. Gladstone crede che le elezioni generali daranno la vittoria ai liberali.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 48. **Grani.** *Martedì.* La pioggia ha portato un grave danno alla piazza, mentre se il tempo si fosse mantenuto bello, vi sarebbe stata una grande affluenza di cereali. Perciò la poca roba portata era tutta dei rivenditori, che la smerciarono completamente nella seguente misura: Ettolitri 35 di granoturco, 22 d'orzo brillato, quintali 56.68 di castagne.

Giovedì. Quasi continua pioggia durante le prime ore del giorno. Cessata un poco il mercato andò un poco fornendosi verso le 11. Per le costanti ottime ricerche tutto ebbe esito. Si misurarono ettolitri: 819 di granoturco, 90 di sorgorosso, 1 di saraceno, quintali 48.67 di castagne.

Sabbato. Messosi il tempo al bello, anche la piazza presentò un'animazione si può dire eccezionale. Si portarono circa 1800 ettolitri di grani dei quali soltanto 140 di granoturco rimasero invenduti, perchè molle e difettoso. Domande attivissime. Si misurarono ettolitri 25 di frumento, 1599 di granoturco, 57 di sorgorosso, 20 di lupini, 1 di fagiuoli, quintali 76.89 di castagne.

Rialzarono: il frumento cent. 9, il sorgorosso cent. 92, Ribassarono: il granoturco cent. 41, le castagne cent. 16.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da 10.— a 10.50, orzo brillato da 19.19 a —.—, fagiuoli alpigiani da 17.47 a —.—, castagne da 12.— a 15.—.

Giovedì. Granoturco da 10.— a 11.25, saraceno da 11.— a —.—, sorgorosso da 6.50 a —.—, castagne da 10.— a 15.—.

Sabbato. Frumento da lire 16.80, a 17.50, granoturco da 8.25 a 10.—, sorgorosso da 6.40 a 6.50, fagiuoli alpigiani da 18.20 a —.—, lupini da 5.— a —.—, castagne da 10.— a 15.—.

Foraggi e combusitibili. Martedì e Giovedì pochissima roba causa la pioggia. Sabbato mercato florido.

Fiera di S. Caterina.

25. Furono condotti buoi 1034, venduti 625, vacche c. 1530, v. 800, vitelli sopra l'anno c. 370, v. 220, vitelli sotto l'anno c. 193, v. 90, cavalli c. 390, v. 70, asini c. 35, v. 12, muli c. 12, v. 3.

26. Furono condotti buoi 162, venduti 80, vacche c. 157, v. 80, vitelli sopra l'anno c. 21, v. 15, vitelli sotto l'anno c. 10, v. 6, cavalli c. 57, v. 10, asini c. 5, v. 1, muli c. 2, v. —.

27. Furono condotti buoi 358, venduti 32, vacche c. 638, v. 170, vitelli sopra l'anno c. 142, v. 40, sotto l'anno c. 62, v. 25, cavalli c. 75, v. 20, asini c. 14, v. 2, muli c. 5, v. 1.

25. La tema di pioggia ha deciso molti a non portarsi sul mercato. Nullameno vi giunse una discreta quantità d'animali. Molti compratori Toscani e Romagnoli, i quali fecero i maggiori acquisti in vacche e vitelli che segnarono un'ascesa dal 15 al 20 per cento sui prezzi fatti nell'antecedente Fiera (19 e 20 settembre). Pochi affari in buoi specie da lavoro stante alla sosta dei lavori campestri propria di questa stagione. I cavalli si pagarono da lire 270 a 280, gli asini dalle 20 alle 60, 1 mulo per lire 263, 2 per lire 125 ciascuno.

26. La pioggia quasi continua ha impedito la concorrenza. V'era un'ottima disposizione per gli acquisti. Molti affari di più si sarebbero conchiusi, ma difettava il genere ricercato, cosichè tutta la roba scelta venne venduta. Nessuna variazione sui prezzi dei buoi, Si notò un rialzo del 2 al 4 per cento sulle vacche, del 5 per cento sui vitelli. Prezzi invariati per gli equini.

27. Stentati affari in buoi, perchè offerti a prezzi non accettabili. I vitelli ben nutriti e ben formati si pagarono bene. Anche le vacche scelte fecero prezzi eccezionali. Prezzi fermi pei cavalli ed asini. Il mulo fu comperato per lire 87.

Mercato dei lanuti e dei suini.

25, 26, 27. V'erano approssimativamente:

95 castrati, 120 pecore, 36 arieti. Andarono venduti:

12 castrati d'allevamento a prezzi di merito 83 da macello da lire 1.10 a 1.25 al chilog. a p. m.; 48 pecore d'alleva- mento a prezzi di merito, 44 per macello da lire 0.85 a 1.— chil. a p. m.; 23 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 13 per macello da lire 1.07 a 1.12 al chilog. a p. m. La maggior parte compratori Padovani e Trevigiani.

26, 28. 500 suini, venduti 240 per allevamento a prezzi di merito e 40 per macello ai prezzi seguenti:

da l. 80 a 93	al q. del	peso da	q.	1.—	a 1.10
» 90 » 95	»	»	»	1.10	» 1.15
» 95 » 100	»	»	»	1.20	» 1.30
» 98 » 105	»	»	»	1.30	» 1.40
» 107 » 111	»	»	»	1.50	» 1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 dicembre

R. I. 1 gennaio	93.88	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	96 —	Francese a vista	101.25

LONDRA 3 dicembre

Inglese	97 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 1/8	Turco	—.—

BERLINO 2 dicembre

Berlino	102.10	Lombarde	—.—
Austriache	171.10	Italiane	93.90

Particolari

VIENNA 5 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 86.25
Idem (arg.) 86.35
Idem (oro) 107.75
Londra 11.79 |— Nap. 9.39 |—

MILANO 5 dicembre

Rendita Italiana 96.05 — Serali 96.02
Napoleoni d'oro » 20.17

PARIGI 5 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 94.92
Marchi l'uno 124.90

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per Venezia
O	2.55	» Cormons - Trieste
O	5.20	» Venezia
O	5.45	» Pontebba
D	7.48	» Pontebba
M	7.50	» Palmanova - Portogruaro
O	7.53	» Cormons - Trieste
—	8.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	8.56	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
—	11.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	» Cormons
D	11.15	» Venezia
M	11.25	» Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per Venezia
M	1.16	» Palmanova - Portogruaro
—	2.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	» Cividale
O	3.40	» Cormons - Trieste
O	4.—	» Pontebba
O	5.20	» Palmanova - Portogruaro
O	5.45	» Venezia
D	5.54	» Pontebba
—	6.—	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	» Cormons - Trieste
M	6.40	» Cividale
D	8.20	» Venezia
M	8.26	» Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da Trieste - Cormons
O	2.24	» Venezia
M	7.31	» Cividale
D	7.40	» Venezia
—	8.45	» S. Daniele
M	8.52	» Portogruaro - Palmanova
O	9.15	» Pontebba
O	10.05	» Venezia
M	10.15	» Cividale
O	10.57	» Trieste - Cormons
D	11.04	» Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da S. Daniele
O	12.35	» Trieste - Cormons
M	12.58	» Cividale
M	3.08	» Portogruaro - Palmanova
O	3.15	» Venezia
—	3.27	» S. Daniele
M	4.19	» Cormons
O	4.59	» Cividale
O	5.10	» Pontebba
D	5.42	» Venezia
M	6.31	» Palmanova - Portogruaro
—	6.33	» S. Daniele
O	7.28	» Pontebba
O	7.50	» Trieste - Cormons
O	8.01	» Cividale
D	8.12	» Pontebba
M	11.05	» Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto